

gio della liquefazione del sangue di San Gennaro  
cata ai fedeli nella basilica di Santa Chiara, tra gli applausi della folla

# Napoli, sull'Europa, sul mondo!

Battaglia\*



ha portato frutto? Può sembrare una domanda retorica e banale perché il frutto del nostro Patrono è visibile da secoli, nella fede di tanta gente, nell'identità di un intero popolo, nei capolavori di storia e bellezza che in sua memoria sono stati creati, nelle ricorrenze annuali che ne fanno memoria. Ma attenzione: soffermandoci solo su questo correremo il rischio di esserlo davvero banali, se non addirittura di essere superficiali.

Se è storia che la vicenda del suo martirio si inserisce nel contesto delle persecuzioni di Diocleziano, è altrettanto vero che la sua singolare trama, insieme a quella dei suoi compagni, è una vicenda di solidarietà fraterna e di amore generoso. Le fonti agiografiche e gli atti del martirio del Vescovo Gennaro ci raccontano di come

egli, senza alcun timore, abbia anteposto il bene dei fratelli alla sua stessa sicurezza, recandosi in visita ad un fratello imprigionato a causa della sua fede in Cristo! Il suo desiderio di confortarlo, la sua solidarietà audace, il suo non girarsi dall'altra parte condividendo fino in fondo l'amicizia e la comune fede, sono il frutto vero, autentico, duraturo del nostro Martire, un frutto che ancor di più che nel prodigio del suo sangue è visibile nei tanti miracoli di solidarietà che nella nostra città, spesso nella discrezione e nel nascondimento, si moltiplicano ogni giorno, tenendo in piedi la comunità, attraverso il welfare più solido che ci sia, quello dell'amore condiviso e gratuito!

Si fratelli e sorelle, l'amore è il miracolo più grande del nostro Patrono, la solidarietà evangelica il vero tesoro che ci ha lasciato in dono, la sua capacità di abbandonare perfino la propria sicurezza per soccorrere il fratello prigioniero del male e del dolore è il suo prodigio più prezioso!

Per questo, beato Gennaro, come Vescovo di questa chiesa napoletana mi rivolgo a te con cuore fiducioso, sapendoti fratello e padre nella fede, discepolo e testimone che dal cielo continua a camminare accanto ai travagli e alle fatiche della nostra chiesa e del nostro popolo!

Prega per noi martire Gennaro e invoca su di noi il dono dello Spirito Santo affinché, illuminati dal tuo esempio, impariamo con scelte concrete e coraggiose ad uscire dalle nostre abitudini, dai nostri convincimenti di comodo, dai nostri recinti sicuri per annunciare la Parola e condividere la sorte di chi geme nelle tante prigioni di oggi, contagiando le esistenze reclusi con la libertà del Vangelo! Forse la prima prigione

da visitare con te è proprio la nostra, quella in cui come chiesa spesso ci costruiamo con i nostri atteggiamenti autoreferenziali, con il nostro parlarci addosso, con il nostro trasformare le normali e preziose differenze in ostacoli insormontabili per il cammino della comunione e dell'unità.

Vescovo Gennaro aiutaci a camminare tra i sentieri del tempo e della storia, con lo sguardo fisso sul Signore che hai amato e servito, e con i piedi sempre pronti a raggiungere i fratelli e le sorelle che si trovano nelle prigioni fisiche, interiori, sociali. Proprio come te, che incurante del pericolo e delle persecuzioni per amore di Dio e dei fratelli non temesti di metterti in cammino e di rischiare la vita per spezzare il pane della Parola ristoratrice ai tuoi fratelli prigionieri a causa del Vangelo e della violenza degli uomini.

Aiutaci a raggiungere coloro che gemono nelle prigioni della solitudine, i tanti anziani e ammalati che a causa della cultura dello scarto vengono messi ai margini da tutti, dimenticati dalla comunità: che il nostro farci prossimi li liberi dalla credenza di essere soli, dia conforto al loro dolore, rigeneri la loro speranza e converta i criteri efficientistici di una società che dimentica troppo spesso che ciò che ci rende umani non è il denaro che riusciamo a guadagnare ma l'amore che siamo capaci di donare! Cammina con noi, Vescovo Gennaro, e donaci la grazia di testimoniare il Vangelo di Cristo, la sua Parola che abbatte ogni muro di inimicizia e di divisione nei tanti ghetti che nella nostra metropoli si creano, ghetti nei quali sembra non battere mai il sole della giustizia, soprattutto per tanti bambini, ragazzi e giovani costretti a crescere in ter-

ritori difficili, con meno possibilità dei loro coetanei: fa che la presenza della comunità cristiana in queste tante periferie continui ad essere lievito di giustizia e sale capace di condire con il sapore della speranza ogni periferia, sociale ed esistenziale!

Parla insieme a noi, Pastore fedele, alle coscienze e ai cuori dei piccoli e dei grandi potenti, di chi ha in mano l'economia, di chi amministra il bene comune, di chi governa le nostre città e il nostro paese: rendi chiara, forte e libera la nostra voce affinché pronunciate parole coraggiose, che gli consentano di resistere e di vincere le tentazioni del potere, aiutandoli ad uscire dalle prigioni dei tatticismi, degli interessi particolari, dei politicismi che più che guardare ai bisogni della comunità - e di chi in essa è tra gli ultimi e i marginali - guardano alla preservazione della propria posizione di prestigio!

E infine, Testimone dal sangue fecondo, prega con noi, e aiutaci a pregare senza mai stancarci affinché in questa tua città mai più scorra sangue innocente, affinché la nostra Europa, la Terra Santa, e in tutto il mondo, cessino i conflitti fratricidi, le azioni di guerra, le operazioni terroristiche, e il Sole della Pace, quello che ti ha spinto a donare la vita e che ora contempi in eterno, dirami ogni nuvola di violenza, asciughi ogni lacrima di dolore, disarmi con il perdono ogni desiderio di vendetta! Sì, che la testimonianza del tuo sangue, ci raggiunga nelle prigioni delle nostre menti rassegnate e dei nostri cuori induriti e ridesti l'animo di tutti alla certezza che l'amore vince sempre e che saranno le parole del bene, della bellezza, della bontà a scrivere il finale della storia!

\*Arcivescovo Metropolita di Napoli

## «San Gennaro lo sa»

*Il Museo del Tesoro e la Scuola internazionale di Comics di Firenze presentano il corto ispirato alla omonima canzone di Bennato e Fresa*

Il Tesoro di San Gennaro e la Scuola internazionale di Comics di Firenze hanno presentato al Comicon 2024 «San Gennaro lo sa», il corto animato creato per l'omonima canzone scritta ed interpretata da Eugenio Bennato che ne ha composto anche la musica in collaborazione con il musicista Antonio Fresa.

Il brano, prodotto da D'Uva srl e Adesiva discografica per la colonna sonora dell'audioguida del Museo del Tesoro di San Gennaro, è una coinvolgente ballata swing napoletana che oggi si anima con i disegni realizzati dalla Scuola di Comics di Firenze diretta da Alessio D'Uva, per raccontare, tra musica, voce e immagini, l'incredibile storia del ritorno del Tesoro di San Gennaro da Roma a Napoli.

Il video, realizzato con i contributi del Pnrr-Tocc Transizione digitale Organismi Culturali e Creativi, è visibile online sul canale YouTube di D'Uva e della Scuola Internazionale di Comics Firenze.

Il corto racconta la storia rocambolesca di Giuseppe Navarra, meglio conosciuto come il re di Poggioreale, che nel 1947, durante il conflitto mondiale, riportò a Napoli il Tesoro di San Gennaro che era stato tenuto al sicuro in Vaticano in tre casse sigillate. Giuseppe Navarra era un personaggio di umili origini che aveva fatto fortuna dedicandosi al mercato nero, soprannominato il re di Poggioreale per la generosità e il coraggio nell'aiutare i suoi vicini bisognosi.

Il 5 marzo di quell'anno, accompagnato dal Principe Stefano Colonna di Paliano, membro della Deputazione del Tesoro di San Gennaro, partì in gran segreto con un'automobile nera, che si racconta fosse appartenuta a Mussolini, alla volta di Roma, per andare a recuperare il tesoro. Dopo un viaggio avventuroso i due riuscirono a riportare al Santo Patrono il Tesoro che oggi si può ammirare in tutto il suo splendore nel Museo a lui dedicato in via Duomo.

Una vicenda straordinaria che grazie al lavoro di animazione della scuola di Comics di Firenze è diventata un corto animato. Partendo dalla canzone di Bennato e Fresa, con la voce inconfondibile dello stesso Bennato accompagnato al sax contralto da Marco Zurzolo, e attraverso lo studio della storia del Tesoro, si è tracciato lo storyboard, con cui è nato scena per scena l'intero progetto.

Proseguendo con l'ideazione del character design per i vari personaggi, la scelta dei design più rappresentativi fino al color script, con la scelta delle luci e dei colori per ogni scena in base all'emozione, si è arrivati all'animazione, colorazione e montaggio del video finale di 3 minuti e 30. Il corto è un nuovo modo per narrare ed esplorare il ricchissimo immaginario della storia del Santo Patrono, affidando al linguaggio universale dell'animazione, del disegno e della musica, il compito di trasmettere a un pubblico sempre più ampio e giovane la vita e le opere di San Gennaro.

